

**Zurigo**  
Sei morti nell'incendio di un hotel

ZURIGO Il rivestimento sintetico del pavimento è diventato un mare di fiamme, dove almeno sei persone hanno trovato la morte all'Hotel International di Zurigo, ieri pomeriggio. L'incendio si è sviluppato nel ristorante «Panorama Grill» al 31° piano dell'albergo che ne ha 33. Il fuoco ha distrutto anche il 27° e il 28° piano. Secondo la ricostruzione della polizia l'incendio sarebbe stato causato dalla caduta di uno scaldavivande riempito di alcool in quel momento al «Panorama Grill», c'erano circa trenta clienti e una decina di impiegati. Le fiamme si sono propagate con impressionante rapidità. I corpi delle vittime sono stati trovati vicino al vano della scala di emergenza. Con tutta probabilità la morte è sopravvenuta per mancanza di ossigeno. L'intero edificio è stato evacuato in dieci minuti. I vigili del fuoco hanno dovuto lottare, secondo la testimonianza dei comandanti con un «calore folle» e le squadre sono state costrette a far il cambio ogni 15 minuti. Le operazioni di soccorso erano tecnicamente delicate. L'ascensore antincendio non funzionava e sono stati costretti a fare 31 piani di corsa per le scale, portando i pesanti materassi e i materassi. Molti clienti presi dal panico, sono fuggiti a piedi nudi nel freddo tagliente. Il ristorante dell'albergo era considerato uno dei luoghi più eleganti di Zurigo. Il quesito non solo dagli ospiti ma anche da altri clienti per il panorama che si godeva dalle sue vetrate. Era stato rinnovato da pochi giorni.

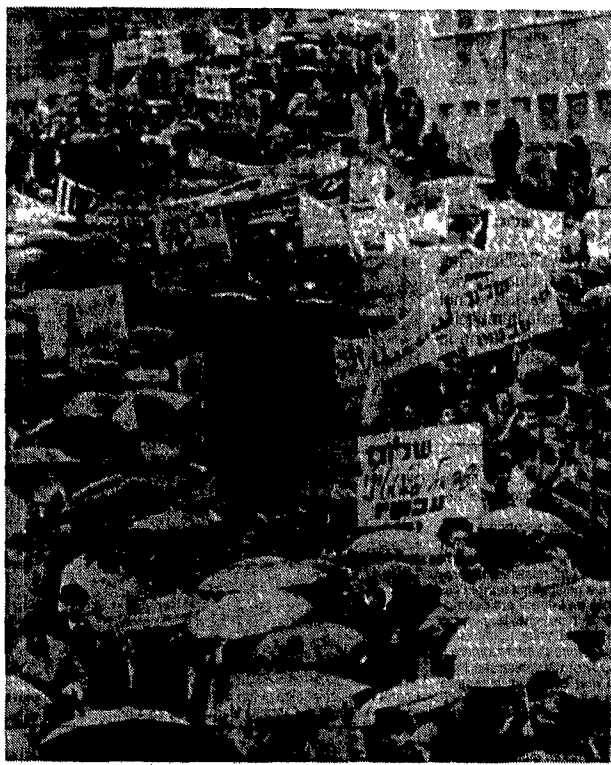
L'Olp assicura che entro oggi un vascello partirà da Atene o da Cipro

**Salpa la «nave del ritorno»**

**Massacro nel campo di Kalkilin vicino Nablus?**

ATENE Forse è la volta buona. Dopo tutta una serie di rinvii la «nave del ritorno» con i deportati palestinesi dovrebbe mettersi in viaggio entro oggi. Lo ha comunicato ieri il rappresentante diplomatico dell'Olp a Atene Fua al Bitar rifiutando di precisare per ragioni di sicurezza il luogo della partenza. Forse non sarà più Atene il porto di partenza ma una località di Cipro, Limassol o Larnaka. Lo spostamento è necessario, secondo l'Olp, dopo le ultime vicissitudini che hanno messo in serio pericolo l'iniziativa. Lo stesso Arafat, presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina dal Kuwait dove ieri era in visita ha dichiarato che «la nave partirà entro 36 ore, se Dio vuole». Al viaggio che dovrebbe concludersi in Israele parteciperanno 130 esuli, decine di giornalisti, e circa 200 personalità di ogni continente. La nave ci sarebbe già. Dovrebbe essere arrivata dalla Jugoslavia e ormeggiata nel porto del Pireo. Ora bisognerà vedere come si organizzerà l'imbarco a Cipro. Il consigliere per la stampa dell'Olp, Abou Sharif, ha dichiarato ieri che «qualcosa si farà durante il viaggio».

segreti di Israele hanno fatto minacce di morte (estese anche ai familiari) a responsabili di compagnie, a capitani, equipaggi e portuali nel caso avessero collaborato all'iniziativa dell'Olp. La tensione è fortissima: di questo si sono resi conto i dirigenti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina e allora hanno sollevato dalla decisione di partire sia i giornalisti che le personalità straniere. Che dopo cinque lunghi giorni di attesa sneravate ora nutrono qualche timore in relazione a possibili atti di violenza più o meno dimostrativi. La preoccupazione è anche aumentata dall'annuncio dato da Abou Sharif secondo il quale i tre palestinesi uccisi in un villaggio di Cisgiordania sono stati vittime del Mossad. «Li hanno assassinati», ha detto, «con una bomba atomica con telecomando». E poi: «Gli israeliani non arretrano di fronte a nulla. Basta pensare alle informazioni che ho avuto via radio, al massacro cioè che militari e civili avrebbero compiuto nel campo di Kalkilin, presso Nablus, da 13 giorni in stato d'assedio. Ci hanno comunicato che numerosi coloni armati assieme a militanti stavano convergendo sul campo nel quale nei giorni scorsi 16 persone erano state gravemente ferite. Poi non abbiamo avuto più comunicazione». Ma di questa nuova inquietante denuncia per ora non ci sono altre notizie. Comunque Sharif ha concluso: «Il pericolo più grande per gli israeliani è quello che a Israele scoppia la pace».



Un'immagine della manifestazione svoltasi sabato a Gaza

**Golfo**  
Attacati elicotteri americani

NICOSIA Forze iraniane su due piattaforme petrolifere nel Golfo meridionale hanno aperto il fuoco sabato sera contro elicotteri americani che volavano sulle acque territoriali iraniane. Lo ha riferito ieri Radio Teheran. Secondo un ufficiale della marina iraniana, citato dalla radio, elicotteri americani che sorvegliavano un convoglio di petroliere kuwaitiane con bandiera americana hanno deviato dalla loro rotta per compiere «un'operazione di identificazione» al di sopra delle isole Sirr e Abu Mussa e delle piattaforme petrolifere di Salman e di Nasr, vicino allo stretto di Ormuz. Non avendo risposto ad appelli radio iraniani e a colpi di avvertimento ha proseguito la stessa fonte: la crociera iraniana ha aperto il fuoco costringendo gli elicotteri a fare dietro front. Un portavoce dell'ufficio iraniano di informazioni sulla guerra, citato dall'emittente, ha definito questa operazione «una provocazione» e ha minacciato Washington di rappresaglie. Le guardie della rivoluzione ne hanno in passato usato una base sull'isola di Abu Mussa a circa 50 miglia a nord ovest di Dubai per lanciare attacchi con imbarcazioni veloci contro le petroliere.

**Stavano organizzando la «nave del ritorno»**  
**Attentato dinamitardo a Cipro: uccisi tre dirigenti dell'Olp**

Tre palestinesi sono stati uccisi a Limassol, Cipro, nell'esplosione di un'auto. I dirigenti dell'Olp accusano dell'attentato i servizi segreti israeliani, il Mossad. Le tre vittime stavano probabilmente lavorando al programma della nave che l'Olp ha in programma di inviare, con dei rifugiati a bordo, in Israele. L'unità che partirà da Atene nelle prossime ore toccherà anche Cipro prima di puntare su Haifa. LIMASSOL Poco prima di mezzogiorno i tre palestinesi sono scesi in strada e si sono diretti verso una Volkswagen Golf parcheggiata sotto casa di uno di loro. Si sono sistemati e sono partiti. Ma fatti pochi metri l'automobile è saltata in aria. La bomba collocata sotto la Golf era così potente che il veicolo è stato distrutto in tal modo che gli inquirenti non hanno potuto stabilire subito il che modello fosse. Mentre l'auto saltava in aria la moglie di uno dei tre occupanti guardava dal balcone la scena con in braccio la figlioletta. Ed è stata una scena terrificante la deflagrazione ha fatto saltare il tetto dell'auto e due corpi sono volati a venti metri di distanza. I tre palestinesi sono morti sul colpo o ribellmente sfigurali. Si tratta di nomi sono stati forniti dalla rappresentanza dell'Olp a Limassol - di Marwan Kayyal di circa trent'anni di Mohammed Bheiss (Abul Khassem) anch'egli di circa trent'anni e di Mohammed Sultane di quarant'anni. Il portavoce dell'Olp a Nicosia Samir Abul Ghazale ha sostenuto che il servizio segreto israeliano, il Mossad, ha approfittato del fatto che le forze di sicurezza cipriote erano impegnate a garantire lo svolgimento delle elezioni presidenziali tenute in giornata. «Israele ha cominciato questa guerra aperta dopo aver perso la guerra segreta circa la partenza della nave», ha commentato il dirigente dell'Olp Fonti informate hanno detto che almeno due dei tre palestinesi non risiedevano a Cipro ma nemmeno i Oip ha confermato ufficialmente che i tre fossero qui nell'ambito del programma della «nave del ritorno». Con certezza si sa che i tre erano membri del «Consiglio militare» dell'Olp alle dirette dipendenze di Abu Jihad. C'è anche chi ma rimaniamo sempre nel campo delle voci e delle ipotesi non ha escluso che le tre vittime facessero parte del gruppo di palestinesi che sarebbe in contatto radio da Cipro con la rivolta in corso da mesi in Cisgiordania e a Gaza. Comunque a Cipro e a Limassol in particolare dove c'è una forte comunità araba palestinese e Mossad

sono più volte balzati alla ribalta della cronaca. Anche da Atene i dirigenti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina hanno accusato gli israeliani del triplice omicidio. Intanto c'è da segnalare che nei territori occupati sono scoppiati anche ieri nuovi disordini. Sulle colline del Golan gli israeliani si sono trovati a far fronte alle manifestazioni dei drusi che hanno voluto protestare in occasione del 50° anniversario dell'annessione decisa da Tel Aviv nel 1948. Centinaia di drusi sono scesi nelle strade gridando slogan contro Israele e cantando inni nazionali. Gli scontri più violenti con la polizia si sono avuti nel villaggio di Majdal Shams, i mille agenti che erano stati inviati nella zona hanno lanciato candelotti lacrimogeni contro i giovani drusi che tiravano sassi. I dimostranti hanno gridato slogan di solidarietà con i palestinesi della Cisgiordania. Una ventina di giovani sono stati fermati. Anche sul fronte palestinese si registrano nuovi episodi: un autobus è stato messo a fuoco a Gaza e nove automobili sono state incendiate sulla collina detta «degli ebrei francesi» a Gerusalemme. Manifestazione di protesta anche nel campo di Shufat la polizia ha risposto ai sassi dei palestinesi con bombe a gas e proiettili di gomma. Non ci sono stati arresti. A Gaza nel frattempo prosegue lo sciopero generale.

**Cisgiordania: sepolti vivi 4 palestinesi**

Secondo un settimanale inglese quattro giovani palestinesi sono stati costretti a scavarsi una fossa e sono stati poi ricoperti di terra da una pattuglia israeliana. Salvati dai loro compagni dopo l'allontanamento della pattuglia, i quattro sono stati ricoverati in ospedale sotto la tenda a ossigeno. Le autorità israeliane hanno promosso un'inchiesta e disposto l'arresto di due soldati. LONDRA Quattro palestinesi sono stati sepolti vivi da una pattuglia israeliana durante un rastrellamento effettuato in un villaggio della Cisgiordania. I loro compagni li hanno liberati e quando, sporch di fango, sono stati portati in ospedale hanno dovuto restare per sei ore con la maschera a ossigeno. La loro drammatica testimonianza è riportata dal settimanale britannico «Observer» nel numero che esce oggi. L'incidente è avvenuto lo scorso 5 febbraio. Le autorità israeliane, secondo il giornale, hanno promesso che cercheranno di fare piena luce su questo raccapricciante episodio. I protagonisti della vicenda sono Abdel Latif, Mustapha Hamdam, Mustapha Hamdan e Issam Shatah. Il 5 febbraio, a Salim - un villaggio non lontano da Nablus - vi è stata una delle tante dimostrazioni che si susseguono da settimane nei territori arabi occupati da Israele. I soldati intervenuti per sciogliere la manifestazione hanno - secondo il settimanale inglese - trascinato fuori dalle loro baracche i quattro giovani facendoli scavare in quattro fosse poco profonde. Uno di loro ha riferito che l'ufficiale al comando della pattuglia aveva ordinato che i quattro palestinesi, che hanno un'età compresa tra i 19 e 27 anni, fossero schiacciati sotto i cingoli di un bulldozer ma un soldato si è rifiutato. L'«Observer» riferisce che l'ufficiale ha allora ordinato che fossero sepolti vivi. Sono stati fatti stendere nelle quattro fosse e il bulldozer ha ricoperto di terra e di fango. Quando la pattuglia si è allontanata, aggiunge l'«Observer», sono stati tirati fuori e trasportati all'ospedale. A causa del coprifuoco però il loro ricovero non è stato immediato. Solo la mattina dopo ancora tutti sporch di fango i quattro ragazzi palestinesi sono stati visitati da un medico e tenuti per alcune ore con la maschera a ossigeno.

**New Hampshire, Bush e Dukakis non possono arrivare secondi**



I due che non possono in alcun modo permettersi il lusso di non arrivare primi stasera sono George Bush per i repubblicani e Michael Dukakis (nella foto) per i democratici. Dukakis che vanta da governatore il «miracolo Massachusetts» non dovrebbe far fatica a far saltare il banco nel vicino e anch'esso economicamente miracolato New Hampshire. Bush è messo male. Le ultimissime proiezioni lo danno testa a testa con Dole, 30% contro 29%. La cosa più curiosa che Halig nel ritrarsi ha detto di lui è stato confermare che Bush alla Casa Bianca in questi 7 anni «ci c'era». Che suona come «ma non si vedeva». Si capisce che le ultime battute della campagna del vice di Reagan siano state all'insegna del «vedetemi toccamenti sentite mi», in mezzo alla gente, in giacca a vento.

**Hanno già speso 87 milioni di dollari**

Se no, si finisce fuori. Si spiega Robert Beckel, che aveva diretto la campagna di Mondale nel 1984. Tra i democratici quello meno peggio è Paul Simon che secondo gli esperti si troverà in difficoltà anche se in New Hampshire arrivasse secondo dopo Dukakis come era arrivato secondo in Iowa dopo Gephardt. Arrivare terzo gli potrebbe essere fatale. Come conviene alla patria del libero mercato i climi nazionali dei candidati avverrà sui soldi. Sinora tutti insieme hanno speso già qualcosa come 87 milioni di dollari. Alcuni sono già indebitati fino al collo. «Se si vince all'inizio i soldi arrivano in Senato il trattato sui missili a medio raggio, garantendo che i sovietici non imbroglino. Bush non c'era». E quella di Bush ritorce: «Bush non aumenterà le tasse. Punto. Bob Dole non promette che non aumenterà le tasse e voi sapete cosa significa. Punto».

**Le tasse e le promesse di Bush**

Quel che costa di più è la pubblicità televisiva. A volte si riduce a poche decine di secondi, un paio di battute lampo. Ad esempio quella di Dole suona «Dole è impegnato a far approvare in Senato il trattato sui missili a medio raggio, garantendo che i sovietici non imbroglino. Bush non c'era». E quella di Bush ritorce: «Bush non aumenterà le tasse. Punto. Bob Dole non promette che non aumenterà le tasse e voi sapete cosa significa. Punto».

**«Voti di protesta» per il democratico Richard Gephardt**

Il «comercial» tv più famoso e discusso finora è quello in cui Richard Gephardt, il vincitore democratico in Iowa spiega che bisogna recitare le parole cariche di dazi doganali una Hyundai sudcoreana 48.000 dollari e non 6.000, costa 48.000. La sua demagogia protezionista si rivolge soprattutto ai «colletti blu» minacciati dalle chiusure delle fabbriche. Gli ha conquistato molti di quelli che vengono definiti «voti di protesta», ma gli ha attirato gli strali di tutti gli altri concorrenti del suo partito.

**«Vogliono vendere il Nicaragua all'Urss»**

All'estrema destra invece la battaglia è a questo punto in campo repubblicano tra il predicatore evangelico Pat Robertson e il deputato di New York Jack Kemp. In un certo senso la lotta è tra destra più «politica» e destra «ideologica». Robertson, al grido di «Dio, Patria e Famiglia», cerca di capitalizzare sul sorprendente secondo posto conquistato in Iowa e i suoi messaggi tv lo presentano come «il prescelto dai conservatori». E attaccano Bush e Dole come pericolosi alianti che sono pronti a vendere il Nicaragua alla grande impresa di Reagan era stata l'unificare attorno a sé tutte queste componenti ultra più la moderata moderata. Ne Robertson è Kemp sono in grado di ripetere l'impresa. Se fossero loro a prevalere in campo repubblicano, finirebbero come Goldwater negli anni 60.

**I dieci modi di risolvere la campagna elettorale**

«Candidato manciuriano». Si tratta di un film dell'inizio degli anni 60 in cui Frank Sinatra è un ex eroe della guerra di Corea con sovietici e cinesi hanno «lavato il cervello» per fargli assassinare il candidato presidenziale favorito. Fu tolto dalla circolazione nel 1963 dopo l'assassinio di John Kennedy. È il nome di film maledetto si era inteso sifficatamente si seppe che l'autore, John Franzenheimer, era stato colui che aveva accompagnato in auto Ben Kennedy all'albergo in cui fu assassinato da Sturna nel 1963. È in cartellone dalla scorsa settimana in un cinema di Georgetown nella capitale. E pare che la cosa abbia innervosito gli agenti del servizio segreto addetti alla sicurezza dei candidati.

SIEGMUND GINZBERG

**ABBADIA SAN SALVATORE AMIATA**  
DAL 26 FEBBRAIO AL 6 MARZO MILLENOVECENTOTTANTOTTO  
T O S C A N A

**Festa de l'Unità NEVE**

**PREZZI ALBERGHI**

	GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C
3 giorni	141.500	124.000	114.000
7 giorni	282.000	258.000	234.000
10 giorni	391.000	345.000	316.000
LA CAPANNINA***	3 gg € 171.000	7 gg € 380.000	10 gg € 495.000

**PRENOTAZIONI E PAGAMENTI**  
Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, posti letto ecc.). Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata unitamente alla caparra pari ad 1/3 del costo totale del soggiorno, al Comitato Organizzatore Festa Unità Neve via Adua, 30 Abbadia S.S. 53021 (SI) tel. 0577/778055 a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Unità Neve. I saldi si effettuano direttamente in albergo.

**SCUOLA DI SCI M. AMIATA**  
Settimana bianca (12 ore settimanali, min 6p/max 12p) € 38.000  
Sconto su lezione singola

1 ora per 1 persona	€ 24.000
1 ora per 2 persone	€ 28.000
1 ora per 3 persone	€ 33.000
1 ora per 4 persone	€ 36.000
1 ora per 5 persone	€ 40.000

Lezione collettiva  
2 ore di lezione (x pers.) € 15.000  
\* comprende uno o più festivi  
\*\* da lunedì a sabato

**SKY PASS AMIATA**  
Gestito dalle Società Amiate Impianti e Turismo  
ISA - Due Cime  
Libera circolazione su tutti gli impianti per

	Festivi	Feriali
1 giorno	€ 20.000	€ 17.000
2 giorni	€ 33.000	€ 31.000
3 giorni	€ 51.000	€ 44.000
6 giorni	€ 61.000	€ 52.000
10 giorni	€ 100.000	

**CONVENZIONE UNICARD**  
Sconti, facilitazioni su impianti, scuola di sci, noleggio sci, scarponi, negozi, alberghi, ristoranti, servizi utili, caccia in riserva, ecc., partecipazioni a gite, trekking e tutto quanto è la Festa rappresenta UNICARD, il vero lasciapassare per entrare nel vivo della Festa de l'Unità sulla Neve.